

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

CATANOSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

Il decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978 n. 102, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale 13 aprile 1978, al capo IV articolo 32, istituisce presso l'Università degli studi di Trieste, la « Scuola Superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori »;

l'Istituto si propone di fornire un elevato grado di preparazione tecnica e scientifica per chi intende intraprendere la professione di traduttore e di interprete e fissa criteri selettivi d'ingresso particolarmente rigorosi per assicurare lo standard qualitativo degli iscritti, cui riconosce lo status di studenti universitari a tutti gli effetti;

Il successivo articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 102/78 precisa che la Scuola Superiore rilascia, al completamento del ciclo di studi, diplomi di laurea per interpreti e traduttori e, al comma 6, stabilisce che la laurea per interprete e traduttore deve aggiungersi all'elenco delle lauree e dei diplomi di cui alla tabella n. 1 annessa al regio decreto n. 1652 del 30 settembre 1938;

al maggior livello di preparazione che il carattere superiore della Scuola si prefigge, e al conseguente maggiore impegno che si pretende dagli iscritti, non corrisponde però, per i laureati della Scuola Superiore di lingue moderne di Trieste, pari dignità nei confronti dei possessori di qualsiasi altro diploma di laurea riconosciuto dallo Stato, rispetto ai quali risultano gravemente discriminati per quanto attiene l'accesso ai pubblici concorsi;

infatti, il precitato articolo 39 u.c. stabilisce che le norme relative all'accesso ai pubblici impieghi per i possessori della Laurea per interprete o traduttore sa-

ranno dettate « con decreto del Presidente della Repubblica da emanarsi su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione di concerto con i Ministri interessati »;

a oltre vent'anni di distanza dall'istituzione della Scuola Superiore di lingue moderne presso l'Università di Trieste, il previsto decreto di attuazione non è stato ancora emanato, sicchè la laurea per interprete e traduttore non risulta ancora inserita nella tabella n. 1 allegata al R.D. 1652 del 30 ottobre 1938 e i titolari dei relativi diplomi di laurea si vedono costantemente negata la partecipazione ai pubblici concorsi — anche laddove sono ammessi i possessori di titoli di studio omogenei, come i laureati in lingue e letterature straniere — perché il loro titolo non è ritenuto « valido » (con la sola eccezione dei concorsi a cattedra per l'insegnamento delle lingue straniere presso le scuole secondarie, medie e superiori, resi possibili in virtù del decreto ministeriale 21 marzo 1990 emanato dal Ministero della Pubblica Istruzione) —:

quali atti amministrativi abbiano compiuti i precedenti Governi e quale impegno intenda assumere l'attuale Governo per risolvere l'annosa questione.

(5-00145)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 settembre 2001 hanno avuto luogo le prove di ammissione alla facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università degli studi di Roma « La Sapienza »;

risulta all'interrogante ai fini di tali prove siano state formulate domande astruse, molte delle quali con riferimenti a testi filosofici e poetici, e poco attinenti alla professione medica;

i quesiti di logica, relativi a materie filosofiche e poetiche, hanno un rilievo sostanziale nella prova poiché, a parità di punteggio, è favorito chi ha risposto a più domande in tale materia;

secondo l'interrogante la fuorviante formulazione di tali domande avrebbe determinato consegne in bianco, proteste e commenti critici da parte dei candidati;

da notizie giornalistiche si apprende che anche lo stesso rettore della facoltà si è espresso criticamente sullo svolgimento di tali prove;

a giudizio dell'interrogante la formulazione dei test è stata curata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca in modo centralistico, in nome di una trasparenza amministrativa che invece si è trasformata nell'ennesimo esempio di disfunzione del sistema ministeriale con la previsione di test con argomenti astrusi che non hanno alcuna attinenza con la scienza medica;

a giudizio dell'interrogante i quiz, come configurati, non sembrano essere idonei ad individuare candidati destinati a svolgere la professione medica, e potrebbe essere più giusto prevedere uno « sbarramento » entro il biennio del corso di laurea —:

secondo quali criteri il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca abbia gestito la preparazione dei test per le prove di ammissione alla facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università degli studi di Roma « La Sapienza »;

quale attinenza abbiano i quiz di logica, aventi ad oggetto quesiti filosofici e poetici, con la professione medica;

come si concilia la procedura di preparazione dei test di ammissione, gestita in modo centralistico dal ministero, e i principi di maggiore autonomia degli atenei, sanciti dai provvedimenti di riforma del sistema universitari. (5-00163)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato notizia di un violento scontro verificatosi all'interno del provveditorato agli studi di Padova nei primi giorni del mese di agosto a causa della contestata nomina di un'insegnante di francese, Annelise Stammback, svizzera, accusata di non essere in possesso dell'abilitazione professionale;

il professor Antonio Nardella, controinteressato, ha tempestivamente dichiarato: « Qui le cattedre vengono vendute a persone senza titolo di studio e nessuno fa niente perchè i dirigenti del provveditorato e i sindacalisti a Padova si spartiscono la torta » (si confronti il quotidiano *Liberò* di Martedì 14 agosto 2001, alla pagina 11);

nel quotidiano *il Mattino di Padova* del 1° agosto è scritto: « Negli uffici del provveditorato il terreno sembra essere parecchio paludoso. Il rimpallo di responsabilità è totale »;

la questione è delicata, non potendosi consentire che sul provveditorato di Padova gravino sospetti di irregolarità se non addirittura di corruzione —:

se, in ragione delle notizie apparse sui giornali nazionali e locali, non ritenga di dover disporre un'indagine ispettiva per l'accertamento di eventuali irregolarità e per i provvedimenti eventualmente conseguenti. (4-00595)

TANZILLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro della riforma universitaria, i regolamenti didattici di ateneo di settantatré università sono stati approvati: sentito il Consiglio universitario nazionale; dopo il preventivo sindacato dei comitati regionali di coordinamento; acquisita la relazione tecnica favorevole dei nuclei di valutazione interni sulla congruità tra le iniziative da realizzare ed i mezzi (finan-

ziari, personale, strumentali, strutture edilizie, eccetera) sui quali fare affidamento;

a ciascuna università è pervenuto, infine, il decreto di approvazione ministeriale, che autorizza gli atenei ad istituire e quindi attivare i corsi di studio approvati, a decorrere dall'anno accademico 2001-2002;

l'articolo 3, comma 3, del decreto ministeriale, 8 maggio 2001, n. 115, stabilisce invece che l'attivazione delle iniziative, peraltro già passate attraverso il controllo di più organismi, « è subordinata alla previa positiva valutazione del ministero, sentito il comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario » —:

se non ritenga il decreto ministeriale in oggetto, introdotto dal precedente Governo, in contrasto con le disposizioni citate in premessa e se non sia destinato a creare difficoltà al cammino della riforma, intralciando o impedendo alle università di diffondere il manifesto degli studi ed avviare le procedure per le immatricolazioni. (4-00633)

BANTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le istituzioni scolastiche della Liguria e della Provincia di Genova, con il pieno consenso e con il fattivo interessamento di tutti gli enti locali interessati — hanno disposto l'avvio, con l'anno scolastico 2001-2002, di un biennio sperimentale superiore in Val d'Aveto;

la Val d'Aveto, nonostante antiche tradizioni di civiltà ed incomparabili bellezze naturali, è una delle valli dell'entroguerra ligure più colpite dai fenomeni di spopolamento e di crisi sociale, per cui l'avvio di un corso scolastico superiore potrebbe rappresentare un elemento importante di ripresa e di mantenimento della presenza umana sul territorio;

il modello organizzativo del nuovo corso scolastico è già stato definito nei suoi dettagli, con il coordinamento didat-

tico degli istituti dell'area costiera, e nei mesi scorsi sono state raccolte le iscrizioni degli alunni interessati;

nel corso del mese di agosto sarebbero insorte difficoltà di carattere eminentemente burocratico, anche in relazione alla nomina dei docenti, per cui appare oggi possibile un differimento dell'avvio del corso all'anno scolastico 2002-2003;

le famiglie interessate e tutti gli enti locali hanno espresso forte preoccupazione e viva contrarietà rispetto ad una eventualità del genere, peraltro del tutto ingiustificata rispetto alle intese intercorse —:

se il ministero sia al corrente della situazione che si sta determinando in Val d'Aveto;

se non ritenga di intervenire, rassicurando famiglie ed enti locali circa la volontà dell'istituzione scolastica di dare regolarmente attuazione alle intese intercorse circa l'avvio di un biennio sperimentale superiore in Val d'Aveto, dando quindi corso nel più breve tempo possibile agli atti conseguenti. (4-00639)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il contenzioso dell'Inps ammonta a circa un milione di cause, di cui l'84 per cento promosse dai cittadini che reclamano prestazioni ed il restante 16 per cento dall'Inps per il recupero dei contributi;

l'esito del contenzioso è per il 43 per cento favorevole all'istituto e per il 57 per cento sfavorevole;